
Scuola si riparte, ma non per tutti

Autore: Patrizia Mazzola

Fonte: Città Nuova

Ritorno in classe per oltre 7 milioni di studenti in Italia, col persistente fenomeno della dispersione scolastica. Nel mondo ci sono circa 757 milioni di adulti e 115 milioni di giovani analfabeti. Le donne rappresentano i due terzi sul totale degli analfabeti adulti. Il legame tra livello di studio e aspettativa di vita

I dati provenienti dal nostro Paese sono tutt'altro che incoraggianti. Il fenomeno della **dispersione scolastica** purtroppo perdura in molte regioni e da troppi anni. Non si è riusciti ancora a dare la chiave di volta affinché **bambine e bambini** potessero avere le stesse opportunità di portare a termine con successo il proprio percorso educativo. La diffusione della pandemia ha fatto il resto: **uno studente su quattro** è a rischio dispersione a causa del *digital divide*, il divario tecnologico che ha come causa ragioni economiche. **La diseguaglianza infatti è tutta sociale** e, come scritto tante volte, la forbice si sta sempre più allargando, sia all'interno delle stesse città, sia tra le regioni del Nord e del sud. Si parla di **povertà educativa**, divari di competenze, esiguità dei fondi destinati dai comuni alle scuole. **Le risorse destinate alla scuola sono ancora troppo scarse** e questo la dice lunga sulle priorità che la politica è chiamata a investire sulla scuola in Italia. Il passo che va dalla dispersione scolastica al vero e proprio abbandono scolastico è sempre più corto e tutto questo ha un costo. Si stima che per ogni ragazzo che lascia la scuola, lo Stato spenda fino a **2 milioni di euro in più** rispetto agli altri ragazzi: infatti chi non studia ha poi nella vita più difficoltà a trovare lavoro e a mantenere una vita sana. Azzerare il fenomeno significherebbe recuperare fino a quasi 7 punti percentuali di PIL. **Il legame tra livello di studio e speranza di vita è conosciuto da tempo:** la povertà, l'impossibilità di intraprendere o la necessità di interrompere gli studi per guadagnarsi da vivere, le diseguaglianze economiche e sociali del nostro Paese aumentano i rischi di mortalità. **Rispetto all'Europa, l'Italia rappresenta il fanalino di coda** con alcune regioni del Sud che fanno registrare **tassi di abbandono superiori al 19 per cento** (la Calabria è al 20,2, la Sicilia al 23,4). La Conferenza di Lisbona aveva fissato degli obiettivi in tal senso: ridurre la percentuale dei giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione al di sotto del 10% entro il 2020. Ma il cammino per arrivare a questo obiettivo sembra ancora tutto da percorrere. **Molti studenti che si fermano alla terza media vanno a ingrossare le file dei Neet**, i ragazzi che non hanno un impiego né sono inseriti in un percorso di formazione. In Italia è il numero **più alto dell'Ue, oltre il doppio di Francia e Germania**. Molti altri sono reclutati dalla criminalità o lavorano in nero. Si parla di vera e propria **schiavitù minorile**, ragazzi e ragazze coinvolti in lavori pericolosi per la loro salute, sicurezza o integrità morale. **Don Milani**, con il suo messaggio sempre attuale, aveva visto profeticamente giusto l'importanza della scuola che può cambiare e dare una svolta alla vita dei giovani, specialmente quelli più fragili: «Se si perde loro, la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati». L'obiettivo è quello di raggiungere **la piena realizzazione del diritto di uguaglianza** sancito dalla nostra Costituzione, che nella scuola si concretizza in un diritto a ricevere le stesse opportunità educative per tutti i ragazzi e le ragazze. — **Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). [Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it)—**